



DIRITTI
di Adele Orioli*

Sarà mai il momento giusto per cambiare l'intoccabile articolo 7?

E così finalmente c'è stato il referendum, con il relativo responso, e pare che si sia ancora tutti qua: nessuna borsa è collassata, gli alieni non ci hanno invaso. Almeno per ora. Difficile dire se siano meglio sessanta milioni di commissari tecnici o di costituzionalisti, ma resta da chiedersi però se sarà mai il momento giusto per cambiare qualcosa che parrebbe intoccabile. L'articolo 7. Quell'articolo 7 che ingloba nella nostra Carta i Patti Lateranensi e che, si dice, offre copertura e garanzie costituzionali anche al cosiddetto nuovo Concordato del 1984. Quell'articolo 7 che è dall'inizio, e a maggior ragione resta oggi, una contraddizione interna con l'articolo 2 (dove vengono riconosciuti e garantiti i diritti umani fondamentali anche nelle formazioni sociali) e con l'articolo 3 (che ci vede tutti uguali e con pari dignità e che, al contempo, impegna lo Stato a rimuovere gli ostacoli all'effettiva uguaglianza). Ma che riesce a stridere anche con il 19 (diritto di tutti alla libertà religiosa) e con il 20 (il fine di religione o culto non può essere causa di speciali limitazioni). Perché l'articolo 7 ci dice, nella sostanza, che c'è qualcuno più uguale degli altri; che se non si è della confessione "giusta" forse (forse!) non si troveranno particolari ostacoli ma di sicuro non si potranno mai avere tutti quei privilegi che dal Concordato e dal suo rango costituzionale discendono. Quello che invece non dice, ma che possiamo pragmaticamente constatare, è che l'indipendenza e sovranità di Stato e Chiesa più che reciproca e vicendevole resta allegramente a senso unico. Tanto in senso economico quanto di ingerenza quotidiana. Ma per tornare a quel che cambia e quel che resta, abbiamo un più o meno nuovo presidente del

Consiglio con un più o meno nuovo governo, dai limiti operativi e dalla durata che scopriremo solo vivendo.

C'è però il forte sospetto che questioni fondamentali sotto il profilo dei diritti civili, già di norma pretermesse da esecutivi "ordinari" a favore di imprescindibili regolamentazioni quali ad esempio la resa massima per ettaro dei vigneti eroici (novembre 2016, testo unico sul vino), vengano rimandate a prossima legislatura, cioè al tempo del mai. Non perché non sia importante l'enologia italiana, ci mancherebbe. Ma ci sarebbe da approvare anche una ormai transumante proposta di legge sul cosiddetto biotestamento (consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento), per dirne una. Sistemare il pastrocchio del decreto ponte sulle unioni civili. Prendere atto, normativamente parlando, della stepchild adoption ormai introdotta a forza da una sequela di sentenze. Mettere mano, con l'urgenza necessaria sottolineata due volte ormai due anni fa dalla stessa Corte dei Conti, al meccanismo dell'otto per mille, attualmente un danno sia per lo Stato che per tutti i suoi contribuenti. E magari con i fondi risparmiati riaprire consultori e centri anti-violenza, piuttosto che distribuire cordoglio a vuoto per i femminicidi.

Al contrario, l'uscente Renzi è in effetti riuscito, seppur in extremis, a distribuire qualche assai costoso regalino. Sempre a quelli dell'articolo 7, guarda caso. Con la legge di bilancio per i cappellani militari sono stati stanziati poco meno di trenta milioni di euro, quasi dieci milioni annui, fino al 2019. Capitolo a parte per le pensioni, ovviamente. Altri sette milioni di euro nel triennio.

Alla scuola privata paritaria è andata quasi meglio. Nella legge di stabilità 2017 sono 500 i milioni di euro assegnati, con tanto di contributo supplementare a pioggia per le materne, sempre più verso quella parificazione non di proposta educativo-culturale, sia mai, bensì di sovvenzionamento economico richiesto dagli istituti privati e che ha trovato terreno molto fertile presso il Miur. Per qualcuno, il tempo e i soldi si trovano sempre, non c'è crisi (di governo) che **tenga**.

Per qualcuno, il tempo e i soldi si trovano sempre, non c'è crisi (di governo) che tenga

*Uaar